

Premio Ernst & Young. Assegnati ieri a Milano i riconoscimenti per «L'Imprenditore dell'anno»

Innovazione per battere la crisi

Novità di prodotto e processo alla base delle strategie di successo

MILANO

Sedici diversi modi, tutti vincenti, per affrontare il cambiamento attraverso l'innovazione: di prodotto, di processo, finanziaria, organizzativa e così via. Sono quelli passati in rassegna ieri mattina a Milano da altrettanti imprenditori, i finalisti del premio Ernst & Young «L'Imprenditore dell'anno», che ha visto vincitore assoluto Brunello Cucinelli.

L'industriale perugino rappresenterà l'Italia nell'edizione internazionale del premio, il «World entrepreneur of the year» che si terrà a Montecarlo in estate dove i vincitori dei 50 pae-

si in cui Ernst & Young promuove il premio, concorreranno per il riconoscimento di miglior imprenditore a livello mondiale (l'Italia ha già conquistato una volta questo ambito riconoscimento).

Il tema dell'incontro era: «Lezioni dal cambiamento, le esperienze degli imprenditori vincenti». Va però detto subito, a scanso di equivoci, che non esiste nessuna bacchetta magica o ricetta stravolgente per questi campioni del made in Italy, come è emerso dalla tavola rotonda che ha visto un vivace e stringato dibattito. Anzi, è addirittura difficile trovare un denomi-

natore comune, al di là di un certo ottimismo. Insomma, ogni azienda innova alla propria maniera: passando attraverso la tradizione, scommettendo forte sull'high-tech piuttosto che su nuove fruizioni del prodotto e sull'evoluzione del servizio.

«Vorrei che questo premio - ha detto il presidente uscente della Piccola industria di Confindustria, Giuseppe Morandini - venisse idealmente conferito anche a tutte quelle Pmi che quotidianamente, in silenzio, con senso di responsabilità e grande sacrificio stanno cercando di prendere per i capelli questa crisi, cavalcandola per cerca-

re di domarla».

A margine dell'incontro è stato presentato anche il rapporto

«Lessons from changes» che racconta come gli imprenditori di tutto il mondo stanno cercando in maniera attiva di crescere e di trovare nuove opportunità in un contesto di crisi economica, adattando il modo di operare delle loro imprese per raggiungere posizioni di leadership e poter quindi essere preparati in vista della prossima ripresa economica.

F. V.

franco.vergnano@ilsale24ore.com

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli altri vincitori

Gian Paolo Dallara

73 anni

Dallara Automobili

- Gian Paolo Dallara, 73 anni, di Varano de' Melegari (Parma) è presidente della Dallara Automobili.
- Ha vinto il premio Global per aver dato vita «attraverso la propria passione per la progettazione di vetture da corsa a un laboratorio di giovani ingegneri».
- Il team fornisce consulenze ai costruttori di auto, che vengono adoperate dai piloti per i campionati del mondo.
- La Dallara è fornitore unico di vetture dei campionati Indycar Indylights, Gp2 e WSsby Renault. La sua politica aziendale è improntata sull'investimento in personale ed attrezzature.
- Oggi punta sull'aerodinamica e lavora nella galleria del vento.

Vito Pertosa

49 anni

Mer Mec

- Nella categoria Innovation il premio è andato a Vito Pertosa, 49 anni, di Monopoli (Bari).
- Il presidente della Mer Mec è stato premiato per la «capacità di creare innovazione continua nel ramo della progettazione e della realizzazione di sistemi e veicoli» per la misura e l'ispezione delle infrastrutture ferroviarie.
- La Mer Mec è leader mondiale nei sistemi di diagnostica delle infrastrutture Fs.
- L'azienda pugliese effettua ricerche nell'ambito dell'ingegneria ferroviaria, delle tecnologie laser, della microelettronica e della tecnologia spaziale.
- Quest'anno le ferrovie di stato turche hanno assegnato all'azienda due contratti.

Valter Alberici

49 anni

Allied International

- Per la finanza il riconoscimento 2009 è stato assegnato a Valter Alberici, 49 anni, un ex manager originario di Nibbiano Val Tidone (Piacenza).
- Alberici è amministratore delegato di Allied international, ed è stato premiato per aver costituito un gruppo «votato all'innovazione e all'altezza di imporsi a livello internazionale nei settori tecnologici al punto da produrre componenti che operano al cuore dei reattori nucleari».
- L'azienda, costituita nel 2000, ha acquisito in meno di un decennio la posizione di leadership nella distribuzione di raccordi e materiali speciali per raffinerie, impianti di distribuzione di gas e petrolio.

Lazzareschi, Stefani

46anni, 79 anni

Sofidel

- Il riconoscimento della categoria Communication è stato assegnato ai due imprenditori chiave dell'azienda (rappresentanti delle famiglie fondatrici del business, nel 1966): Emi Stefani, 79 anni, presidente di Sofidel (Villa Basilica, Lucca) e Luigi Lazzareschi, 46 anni, amministratore delegato.
- Il premio è stato dato per aver creato una comunicazione indiretta fra il prodotto e i fruitori.
- La Sofidel costituisce un punto di riferimento per le aziende del settore cartario per qualità e politiche organizzative.
- Il gruppo è stato uno dei primi in Italia ad adottare un approccio mirato al risparmio energetico.

Salvatore Moncada

46 anni

Moncada Energy Group

- Nella categoria Quality of life il riconoscimento è andato quest'anno a Salvatore Moncada, 46 anni, di Aragona, un paese vicino ad Agrigento.
- Moncada è amministratore unico di Moncada Energy Group, ed è stato premiato per aver fatto diventare, nell'arco di un decennio, la sua azienda leader nel settore della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.
- L'azienda è diventata uno dei principali produttori privati italiani di energia pulita. Fra gli obiettivi della Moncada Energy Group compaiono lo sviluppo di nuove business unit sia nell'ambito della generazione elettrica sia delle infrastrutture.

(scheda a cura di Odette Poasano)



I finalisti del premio Ernst & Young. La tavola rotonda di ieri a Milano in occasione della consegna del riconoscimento per «l'Imprenditore dell'anno»

Brunello Cucinelli racconta i segreti di una storia globale

L'industriale «filosofo» che reinventa il cashmere

Franco Vergnano

«Ho sempre avuto un sogno, quello di un lavoro utile per un obiettivo importante» ama raccontare Brunello Cucinelli, perugino di 56 anni, padre di due figlie (27 e 18 anni), sposatosi giovanissimo con una ragazza di Solomeo (Perugia): «Andavo a trovare la mia fidanzata, Federica Brenda, nel borgo dove oggi c'è la società». Figlio di contadini, partito nel 1978 comprando materia prima a credito, è diventato uno dei più quotati produttori mondiali di cashmere e insieme un "laboratorio" di umanesimo applicato all'impresa. Per molti è «l'industriale filosofo».

Le cifre sono indicative solo in parte della realtà di questa azienda: una crescita di circa il 30% nell'ultimo biennio con il 63% all'export e una forza lavoro di 530 dipendenti diretti (più un migliaio che lavorano per il suo marchio, «sparsi tra Umbria e Marche»). Solomeo,

la capogruppo, cavalca bene la crisi: il business tocca i 155 milioni di euro di cui il 20% destinato a interventi di ristrutturazione del borgo dove ha sede la casa di moda nota per i suoi capi in cashmere a colori. «Noi spiega - facciamo un paio di collezioni l'anno (oltre al riassortimento) e quindi abbiamo già raccolto gli ordini per il prossimo anno. Posso dire con tranquillità che il budget 2010 crescerà del 15-20 per cento».

Numeri di una media impresa, che ha più di 200 showroom (e una quarantina di negozi monomarca tra gestione diretta e franchising) con mille multibrand in giro per il mondo e un marchio di rilievo nel lusso made in Italy. Dati di bilancio che lo stesso Cucinelli mette in primo piano: «L'equilibrio del conto economico - racconta - resta essenziale per ogni impresa. Se i capitali sono chiave per lo sviluppo, ancora più importanti sono le persone che possono giocare nel lavoro e con il la-

voro tutta la loro personalità: gli uomini sono l'anima dell'impresa. E del suo successo. In azienda sono semplice nei rapporti, ma rigoroso nelle regole». Cucinelli si è quasi abituato ai riconoscimenti. Quest'anno è riuscito a conquistare anche il titolo di «Imprenditore olivettiano». Nella motivazione del premio Ernst & Young si parla di «ricerca del benessere psicofisico e della qualità della vita negli ambienti di lavoro», oltre che della «continua attenzione in favore dell'educazione e della cultura».

Forse c'è un pizzico di utopia nel concetto di lavoro inteso come espressione di spiritualità, così come c'è una sapiente strategia aziendale in quella che gli esperti di management considerano una logica di valorizzazione delle risorse umane, anzi delle «persone». La realtà è quella di un'azienda in cui la partecipazione è prassi quotidiana («Anche se ci sono le gerar-

chie»), dove la ricerca del bello contribuisce a migliorare la qualità, in cui c'è coscienza che gli utili servono anche per la dimensione sociale («Fin dalle prime assunzioni ho scommesso sulla flessibilità degli orari»).

Rigorosamente iscritto allo stile di management «umanistico» («La mia vera scuola è stato il bar, l'unica palestra dove vengono simulati giocosamente quegli stessi schemi che la vita poi ti ripropone») e non tecnico-scientifico («sono geometra; ho fatto due anni di ingegneria, dando un solo esame») l'impresa umanistica diventa così un duplice tentativo: da una parte tradurre in pratica le parole di San Francesco (ma «soprattutto il rigore dei Benedettini»), di Socrate e di Marco Aurelio che Cucinelli cita per indicare come il business debba far riferimento ai valori umani («all'etica»), dall'altra dare vita a un'impresa in cui il lavoro sia «intelligenza, responsabilità e passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'UMBRIA AL MONDO

Figlio di contadini, partito comprando lana a credito, ha sviluppato un gruppo da 155 milioni: «È il colore l'arma per la leadership»



Il vincitore. Brunello Cucinelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Premio Ernst&Young. Brunello Cucinelli
è l'imprenditore dell'anno **Pag. 29**

